

La solidarietà La sartoria solidale delle Perline

di **Alessandra Testa**
a pagina 11

Corriere di Bologna
16 dicembre 2024



Le «Perline» ricamano ancora con l'associazione Unicheunite

Le dipendenti di La Perla fanno sartoria solidale in un locale concesso da Masotti

«Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori», cantava Fabrizio De André. E le lavoratrici del gruppo La Perla, che da anni si mobilitano per salvare l'azienda, lo storico marchio di lingerie e il posto di lavoro, lo sanno bene. All'interno di un laboratorio, aperto al primo piano di una palazzina tutta scale e finestre in quel di Ozzano dell'Emilia, concesso in comodato gratuito da Alberto Masotti figlio della «mitica» fondatrice Ada, hanno creato l'associazione di promozione sociale «Unicheunite».

Lì dentro in una trentina si alternano ogni giorno e tagliano, cuciono, recuperano materiali di scarto o donati e confezionano una piccola collezione parallela che, a prezzi popolari, finanzia la loro lotta ma anche progetti benefici a sostegno di cause con cui si sentono affini: l'Anpi, il commercio equo e solidale (collaborano con la cooperativa al-

traQualità e la campagna Abiti Puliti, per esempio), la ricostruzione post alluvione, la cura di patologie femminili e il contrasto alla violenza di genere. La voglia di rinascere delle «Perline», così le chiamano tutti, si percepisce subito, varcando la piccola porta di ingresso. Scherzano, si raccontano, cantano e ballano quasi fossero, e lo sono, le protagoniste di un rito propiziatorio verso l'istituzionalizzazione di un percorso che possa finalmente facilitare l'arrivo di un imprenditore serio, che rilevi l'intero pacchetto industriale che comprende, fra Bologna e Londra, produzione, brand, uffici e negozi. Fra il serio e il faceto, mentre aspettano il tavolo di crisi al ministero delle Imprese e del made in Italy convocato per il 18 dicembre, complice l'avvicinarsi del Natale, hanno ricevuto un bel po' di ordini. Magliette, sciarpe, borse, segnalibri e ciondoli

con le bamboline che le rappresentano. Prima da amici, poi da perfetti sconosciuti che attraverso le tante e creative proteste hanno fatto propria una vertenza che le sarte hanno aperto anche per salvaguardare un simbolo della città. «L'associazione è nata per sostenere la nostra lotta — riavvolge il nastro Patrizia Simoncini, in pensione da un anno ma ancora attaccata alla fabbrica dove ha lavorato tutta la vita —, e per tutelarci dall'inattività e dalla solitudine. Siamo davvero compatte. Questo — dice seduta a tavola con le ex colleghe — è il nostro pranzo di famiglia per scambiarsi gli auguri di buone feste». «Lo vede quello? — Mascia Rebeggiani indica una copia del Quarto Stato di Pellizza da Volpedo affisso al muro — È un quadro che ci hanno regalato i volontari dell'Anpi di Volpedo quando abbiamo partecipato, tra le tante trasferte che facciamo in giro per l'Italia per promuovere la nostra "etichetta", a un mer-

catino. Nello stesso giorno è arrivata la notizia che eravamo salve grazie all'amministrazione straordinaria». «E da gennaio, lo comunico io che son la più "matta" — annuncia sorridente Lorena Linari —, tutti potranno iscriversi all'associazione. Tesseramento: 15 euro». Nel frattempo, fra pensionamenti e dimissioni, le dipendenti so-

no rimaste 220. «Ma lo stabilimento è vivo — ricordano la funzionaria Uiltec-Uil Mariangela Occhiali e la segretaria generale della Filctem-Cgil Stefania Pisani — : sono tornate al lavoro una cinquantina di addette che, a copertura di tutte le mansioni, ruotano per 32 ore alla settimana».

Alessandra Testa

L'associazione è nata per sostenere la nostra lotta e per tutelarci dall'inattività e dalla solitudine. Siamo davvero compatte



Da sapere

● Nello stabilimento de La Perla, fra pensionamenti e dimissioni, le dipendenti sono rimaste 220, sono tornate al lavoro una cinquantina di addette che, a copertura di tutte le mansioni, ruotano per 32 ore alla settimana